Seconda scheda

Raccontare la propria fede, si può? Si riesce?

*Primo incontro intorno alla* ***FEDE***

SALMO 40

1 Al maestro del coro. Di Davide. Salmo.

2 Ho sperato, ho sperato nel Signore,

ed egli su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

3 Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose,

dal fango della palude;

ha stabilito i miei piedi sulla roccia,

ha reso sicuri i miei passi.

4 Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

una lode al nostro Dio.

Molti vedranno e avranno timore

e confideranno nel Signore.

5 Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore

e non si volge verso chi segue gli idoli

né verso chi segue la menzogna.

6 Quante meraviglie hai fatto,

tu, Signore, mio Dio,

quanti progetti in nostro favore:

nessuno a te si può paragonare!

Se li voglio annunciare e proclamare,

sono troppi per essere contati.

7 Sacrificio e offerta non gradisci,

gli orecchi mi hai aperto,

non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.

8 Allora ho detto: «Ecco, io vengo.

Nel rotolo del libro su di me è scritto

9 di fare la tua volontà:

mio Dio, questo io desidero;

la tua legge è nel mio intimo».

10 Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea;

vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.

11 Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,

la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.

Non ho celato il tuo amore

e la tua fedeltà alla grande assemblea.

12 Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia;

il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre,

13 perché mi circondano mali senza numero,

le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere:

sono più dei capelli del mio capo,

il mio cuore viene meno.

14 Dégnati, Signore, di liberarmi;

Signore, vieni presto in mio aiuto.

15 Siano svergognati e confusi

quanti cercano di togliermi la vita.

Retrocedano, coperti d’infamia,

quanti godono della mia rovina.

16 Se ne tornino indietro pieni di vergogna

quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».

17 Esultino e gioiscano in te

quelli che ti cercano;

dicano sempre: «Il Signore è grande!»

quelli che amano la tua salvezza.

18 Ma io sono povero e bisognoso:

di me ha cura il Signore.

Tu sei mio aiuto e mio liberatore:

mio Dio, non tardare.

GALATI 1,11-17

11 Vi dichiaro dunque, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è modellato sull'uomo; 12 infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. 13 Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi, 14 superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. 15 Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque 16 di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo, 17 senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.

PRIMO RACCONTO

Sono un ragazzo che ama esplorare i propri limiti, superarli e, a volte, accettarli per quel che sono. Adoro imparare, scoprire e mettere in discussione ciò che mi circonda, scoprendo cose che rendono straordinari fenomeni apparentemente comuni. Sono ateo, e come non esserlo? Tentare di capire il mondo per quello che è, e poi accettare dei dogmi basati sulla fede, sul ﬁdarsi che le cose siano in un certo modo, sarebbe chiaro sintomo di ipocrisia, no? La vita fin’ora mi ha insegnato che anche l’ostacolo più grande e apparentemente insormontabile non è, alla ﬁne dei conti, nulla che non possa esser affrontato con serenità… Nel prossimo futuro mi vedo ancora, ahimè, tra i banchi, tuttavia lungo la mia strada spero di incontrare i bivi giusti per viaggiare, scoprire e conoscere culture lontane, camminare lungo strade non battute, dormire ospitati o in una tenda in una vallata. (M. 18 anni, Testimonianza tratta da *Quello che dovete sapere di me, La parola ai ragazzi*, a cura di Stefano Laffi, Feltrinelli)

SECONDO RACCONTO

I luoghi che associo al mio cammino di fede sono prima di tutto la mia famiglia, perché cristiano-cattolica, quindi comunque abbiamo una tradizione all’interno che segue un po’ i contenuti evangelici. E poi la mia formazione in chiesa perché la chiesa diventa un luogo di incontro di altre persone che portano a Cristo e quindi il catechismo, la messa domenicale, tutte le altre attività. Però a casa e in chiesa si incontra il Signore in una maniera quasi - come dire - edulcorata, cioè in una maniera raffinata, bella, in cui tu non ti sporchi le mani…

Invece la prima volta in cui ho visto la faccia vera di Cristo, cioè proprio cosa significa essere a servizio degli altri e quindi essere puliti dentro e quindi avere una luce in più, l’ho visto quando sono entrato dalle suore \*\*\* e lì c’è una comunità di bambini che stanno insieme, giocano, in estate vanno al mare … e questi bambini vengono da situazioni familiari pessime, hanno un vissuto alle spalle… che fa davvero paura. Però, ti giuro, ogni volta che entro là dentro, questi bambini quando mi vedono sorridono, quando mi vedono mi abbracciano… La prima volta che li ho visti mi sono venuti tutti incontro e mi sono saltati tutti addosso e quindi tu alla fine dici: “guarda, loro sono poveri, sono più poveri di me, però in confronto loro sono ricchi e il povero sono io, perché io ho da imparare, loro invece hanno già imparato tanto…”.

Lì proprio mi sono formato nel senso che lì ho capito un altro gusto di Cristo, lì ho assaporato un altro aspetto di Dio, che non è l’aspetto semplicemente del catechismo dove tu impari cosa sono i dieci comandamenti e tutto, ma lì li metti in pratica perché non si può solamente rimanere fermi sulla teoria... La fede ha bisogno sia delle parole ma anche delle opere, perché la messa in pratica della parola senza la parola stessa non è niente; la parola senza le opere diventa aridità. (S. 21 anni, Testimonianza raccolta nella *Ricerca Istituto Toniolo sulla spiritualità dei giovani italiani*)